

Gazzetta del Sud 7 Dicembre 2006

Ambrogio catturato dopo un anno di latitanza

Catturato dopo un anno di latitanza, nel rione Santa Caterina, Antonio Ambrogio, 38 anni, autista Atam. Si nascondeva nell'abitazione della suocera.

Qui, ieri notte, hanno fatto irruzione i carabinieri della Compagnia, nell'ambito delle attività d'indagine coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Santi Cutroneo, volte alla cattura di 'ndranghetisti che si rendono irreperibili. Ambrogio è stato sorpreso accovacciato accanto al televisore – informano gli inquirenti - mentre fingeva di essere impegnato nella riparazione di una parabola satellitare. Ambrogio, scrive l'Arma, é affiliato alla cosca Logiudice-Audino. Un mese fa, nell'aula bunker, al processo "Eremo", il gup Tommasina Cotroneo, su richiesta dei pm Mario Andrigo, aveva condannato 11 imputati per 54 anni complessivi di carcere. Avevano scelto il rito abbreviato. Tra questi anche Antonio Ambrogio, che era difeso dagli avvocati Emanuele Genovese e Giacomo Iaria. Ambrogio ha avuto 4 anni di reclusione (venendo tuttavia assolto dal reato estorsivo) per il 416 bis (associazione per delinquere di tipo mafioso) perché considerato appartenente alla cosca Lo Giudice-Audino che operava il controllo delle attività commerciali nel locale di San Giovannello ed esteso anche ai rioni Eremo-Tremulini-San Brunello.

Sempre in base a quest'accusa, l'associazione imponeva tangenti, agli operatori economici della zona. Gli accertamenti, in tal senso, avvennero nel 2002 nell'inchiesta condotta anche con l'ausilio di intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Stando sempre alle contestazioni, la cosca forniva, pure supporto logistico favorendo la latitanza di personaggi eccellenti come Giovanni Tegano. Antonio Ambrogio si era reso irreperibile nell'estate del 2005. Nei suoi confronti l'autorità giudiziaria adottò, una volta stabilito che imprenditori compiacenti avevano falsamente attestato l'assunzione dell'Ambrogio alle loro dipendenze in località del Nord Italia, per evitare l'applicazione di misure restrittive personali. Il tutto era seguito all'assoluzione di Ambrogio nel procedimento "Sanitopoli" ad opera del gup, dottoressa Bandiera, intentato allorquando era stato ritenuto braccio destro di Mario Andino ucciso a San Giovannello (dopo la sua morte si era aperta la lotta per la successione).

Cristofaro Zuccalà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS